

153.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 MARZO 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALFANO: Incidente mortale per investimento presso Capua (Caserta) (4-15115) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6440	COTECCHIA: Potenziamento servizi di vigilanza notturna a Milano (4-15311) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6446
ALOI: Indennità di trasferta a docenti (4-15578) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6440	DE' COCCI: Assegnazione fondi per applicazione decreto istitutivo di consigli di classe, assemblee (4-14449) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6447
ALOI: Proseguimento campagna di scavi a Scolacium, in contrada « La Roccelletta » (Catanzaro) (4-16087) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6441	DELLA BRIOTTA: Attuazione decreti istitutivi dei distretti scolastici (4-15786) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6447
BENEDETTI: Disagi per chiusura al traffico strada su terreno di proprietà del collegio di pubblica sicurezza di Fermo (Ascoli Piceno) (4-14529) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6442	DE VIDOVIK: Riattivazione e potenziamento della stazione di Sistiana Visogliano di Duino Aurisina (Trieste) (4-16118) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6447
BIGNARDI: Istituzione linea ferroviaria diretta tra Bologna e Ravenna (4-16050) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6443	DI GIESI: Per l'istituzione a Bari di una sede dell'ISEF e di una facoltà di scienze motorie (4-15731) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6448
BINI: Ristrutturazione e vigilanza ENAM (4-14136) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6443	FERIOLI: Inchiesta sulla gestione dell'Ente nazionale per la protezione degli animali (4-13595) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6448
CATANZARITI: Mancata realizzazione di una scuola materna a Torre di Ruggiero (Catanzaro) (4-15888) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6444	GIORDANO: Per il passaggio degli insegnanti abilitati alle scuole di ordine superiore (4-15944) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6449
CHANOUX: Soggiorno obbligato a Villeneuve (Aosta) (4-15077) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6445	GUERRINI: Mancanza di apparecchiature di sicurezza sulla tratta ferroviaria Bassano del Grappa (Vicenza)-Padova (4-16047) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6450
COSTAMAGNA: Ritrovamento materiale per uso droga nella facoltà di lettere dell'università di Torino (4-15378) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6446	MARIANI: Presunta richiesta di riconoscimento della parrocchia di San Francesco a Guardiagrele (Chieti) (4-15006) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6450

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

PAG.	PAG.		
MENICACCI: Restauro e salvaguardia della chiesa dei santi Fidenzio e Terenzio in comune di Massa Martana (Perugia) (4-14471) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6451	TOZZI CONDIVI: Sulla partecipazione di rappresentanze regionali, provinciali e comunali a manifestazioni fuori sede (4-15079) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6458
MENICACCI: Mancata concessione del presalario allo studente Alessandro Silvestri (4-14952) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6451	TRIPODI ANTONINO: Stato dei lavori del costruendo aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-12757) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e del programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6459
MENICACCI: Partecipazione degli insegnanti di educazione fisica ai Giochi della gioventù (4-15443) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6451		
NICCOLAI GIUSEPPE: Rifiuto da parte dei funzionari della stazione ferroviaria di Altamura (Bari) dei buoni trasporto merci rilasciati ai parlamentari (4-15887) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6452	ALFANO. — <i>Al Ministro dell'interno.</i> — Per conoscere se le indagini esperite dagli organi di polizia, in ordine al sinistro stradale accaduto sulla statale di Capua (Casserta) il 23 ottobre 1975, all'altezza del quadrivio Caputo, che ha provocato il cesso dei giovani Alfredo Iannelli di anni 19 e Pasquale De Felice di anni 24, invalido, travolti da un autocarro mentre erano fermi a bordo di una moto, abbiano accertato le responsabilità in ordine a detta grave sciagura. (4-15115)	
NICCOLAI GIUSEPPE: Inconvenienti verificatisi a Roma-Termini per la mancanza di informazioni sui ritardi dei treni (4-16177) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6452	RISPOSTA. — Gli organi di polizia hanno tempestivamente effettuato i rilievi del caso e proceduto agli interrogatori di alcuni testimoni e dell'autista dell'autocarro investitore. Tutte le risultanze delle indagini esperite sono state puntualmente riferite all'autorità giudiziaria che, sulla base degli elementi acquisiti, ha disposto la prosecuzione degli accertamenti per l'individuazione delle conseguenti responsabilità.	
NICCOLAI GIUSEPPE: Presunti rapporti con la Fiat del generale di corpo d'armata Corrado San Giorgio (4-16317) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	6453	<i>Il Ministro: COSSIGA.</i>	
PRETI: Ventilata sospensione delle elezioni universitarie (4-15752) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6454	ALOI E DE VIDOVICH. — <i>Al Ministro della pubblica istruzione.</i> — Per sapere — dal momento che la stragrande maggioranza dei docenti non ha la possibilità di prestare servizio nella propria sede di residenza anche in considerazione delle due o più scuole cui gli stessi sono destinati — se ritenga opportuno, urgente e necessario porre allo studio un provvedimento volto ad estendere ai detti insegnanti un'indennità di trasferta da corrispondere anche tramite buoni benzina o abbonamenti sulla rete ferroviaria e stradale. (4-15578)	
RAUTI: Circolazione di questionari di inchiesta in alcuni istituti scolastici di Viterbo (4-15738) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6454		
SACCUCCI: Episodi di teppismo nei confronti di grandi magazzini e negozi di Roma (4-15295) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6455		
SERVADEI: Ammontare delle pratiche per danni di guerra (4-15925) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6456		
TASSI: Concessione dell'assegno mensile all'invalida civile Maria Boselli (4-14165 e 4-15168) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6456		
TASSI: Sollecita definizione pratica di pensione dell'appuntato Salvatore Ledda (4-15169) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6457		

RISPOSTA. — Premesso che, in applicazione delle disposizioni vigenti, gli insegnanti hanno l'obbligo di fissare la propria residenza nel comune ove trovasi la sede di servizio, la questione prospettata assume rilevanza nel caso di docenti assegnati a cattedre, formate dal raggruppamento di ore reperite presso due o più scuole, funzionanti in sedi diverse. Anche in questo caso, tuttavia, poiché tali sedi vengono abbinare, in conformità delle norme che hanno istituito i posti orario, secondo il criterio della facile raggiungibilità, non sembra che gli interessati debbano sobbarcarsi a spostamenti eccessivamente onerosi. In effetti, tutte le disposizioni recentemente impartite sulle modalità di sistemazione dei docenti, che per qualsiasi motivo abbiano perso parzialmente o completamente il posto, hanno limitato la possibilità della sistemazione nell'ambito della provincia.

Si ricorda anche che l'ordinanza ministeriale del 22 novembre 1975, nel disciplinare i trasferimenti ed i passaggi del personale insegnante per il prossimo anno scolastico, ha previsto che i trasferimenti a cattedre orario saranno disposti solo se gli interessati ne avranno fatto esplicita richiesta.

Per quanto concerne, ad ogni modo, la richiesta specifica, questo Ministero, pur dichiarandosi disponibile ad esaminare la questione nelle sedi più idonee, non ritiene ipotizzabile, sotto il profilo dell'opportunità pratica, la corresponsione della proposta indennità di trasferta; infatti, data la mobilità continua dei docenti interessati, si verrebbe a creare un sistema eccessivamente macchinoso e probabilmente non idoneo a conseguire effetti pratici in tempi utili.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella contrada « La Roccelletta » di Borgia, in provincia di Catanzaro, è venuto alla luce del consistente materiale archeologico, risalente ad epoca romana e preromana, di notevole interesse storico ed artistico.

In particolare, la scoperta è stata casualmente effettuata, verso la fine degli anni '50, ma, solo nel 1964, si è dato inizio, a seguito di un finanziamento del Ministero della pubblica istruzione, agli scavi,

che, estesi in tutta la zona circostante, hanno portato, in tempi diversi, al rinvenimento di tutta una serie di reperti (anfiteatro, teatro, terme, necropoli, ecc.), tra l'altro in ottimo stato di conservazione, che pare testimonino della appartenenza all'antica e sviluppata città di Scolacium.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere i motivi per cui — malgrado si siano individuati siffatti inestimabili tesori archeologici — non si sia dato corso, in maniera definitiva ed organica, ad una seria ed incisiva campagna di scavi, che avrebbe consentito di portare alla luce tutte le strutture di una città, quale era Scolacium, attorno alla cui storia si è, da sempre, andato polarizzando l'interesse di appassionati studiosi di scienze storiche ed archeologiche;

per conoscere se risponda a verità che la inconcepibile lentezza, nonché le reiterate interruzioni dei lavori di sterro siano da attribuire, come pare, alla farragine burocratica relativa all'espletamento delle pratiche di esproprio, ovviamente nel rispetto dei legittimi interessi dei proprietari dei terreni della zona;

per sapere infine quali iniziative si intendano prendere al fine di effettuare speditamente la prosecuzione dei lavori, attraverso il superamento degli eventuali intralci d'ordine burocratico, venendo così a valorizzare, anche sotto il profilo turistico, una vasta zona che ha visto nascere e svilupparsi forme e momenti qualificati e qualificanti di civiltà greco-romana. (4-16087)

RISPOSTA. — Fin dal 1964, dopo la scoperta fortuita di un centro romano in territorio del comune di Borgia, in località « Roccelletta », la sovrintendenza archeologica della Calabria ha condotto ogni anno (ad eccezione del 1972, 1973 e 1974) scavi regolari nell'area archeologica, in gran parte in terreni coltivati ad uliveto di proprietà privata.

Gli scavi non sono stati mai prolungati, ogni anno, oltre i due mesi e ciò per vari motivi: 1) perché si è dovuto lavorare restando perizie di spesa di non grande entità, dati gli esigui finanziamenti a disposizione del Ministero; 2) perché, per la mancanza di ispettori, la sovrintendenza è stata costretta a condurre i lavori con collaboratori esterni; 3) perché uno scavo archeologico scientificamente ben condotto almeno allo stato attuale delle cose, data la

estrema carenza di mezzi e di personale, non può protrarsi per lungo tempo, dovendosi provvedere contemporaneamente allo studio e alla classificazione dei reperti e alle necessarie opere di restauro e di conservazione.

« L'inconcepibile lentezza », e le « reiterate interruzioni dei lavori » lamentate non dipendono dunque dalla « farragine burocratica » ma da cautele di lavoro che, dato quanto si è detto, sono da ritenersi giustificate.

D'altro canto, l'eccezionalità delle scoperte, che hanno portato alla individuazione del centro romano di Scolacium, forse sorto sulle rovine della greca Skyllenthion (sono stati ritrovati il teatro, l'anfiteatro, le terme, ecc.), fa ravvisare l'opportunità di un lavoro notevolmente impegnativo, anche in considerazione del fatto che Scolacium è l'unico centro romano ben conservato in Calabria e l'unico che possa dire qualche cosa sulla romanità della regione.

Si sono già pubblicati i risultati delle prime campagne di scavo sugli atti del centro studi e documentazioni dell'Italia romana (CESDIR); notizie sono apparse su Klearchos e negli Atti di Taranto.

Si stanno ora predisponendo i vincoli diretti nella zona, dopo averli disposti sul piano regolatore di Borgia a suo tempo approvato dalla regione, e si è inoltre concordato con l'ANAS lo spostamento a monte della statale 106, ancora non realizzato.

Al più presto si chiederà, essendo di massima d'accordo gli attuali proprietari, anche l'esproprio. Ciò per consentire che l'area archeologica, gestita dallo Stato, possa venire valorizzata, anche con la costruzione di un locale *antiquarium*.

Il Ministro: PEDINI.

BENEDETTI. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere — premesso che:

1) nel settembre 1974 l'allora direzione del collegio della pubblica sicurezza di Fermo (Ascoli Piceno) fece chiudere al traffico, che da sempre vi si svolgeva, la strada asfaltata che, su proprietà del collegio stesso, collega via Italia a via degli Appennini:

2) tale decisione ha provocato notevole disagio soprattutto agli abitanti della zona e, in particolare, ai bambini che frequentano la scuola elementare « Vincenzo Mo-

naldi », costretto a passare per via Diaz, a intenso traffico automobilistico e per di più priva di marciapiede e sempre ingombra d'autovetture in sosta — quali iniziative intenda assumere affinché la nuova direzione del collegio consenta la riapertura della detta strada al passaggio dei pedoni.
(4-14529)

RISPOSTA. — La direzione del collegio della pubblica sicurezza di Fermo ha provveduto, di recente, a far ripristinare una parte della recinzione del terreno su cui sorge il collegio stesso, recinzione che era stata divelta da ignoti allo scopo non solo di usufruire del passaggio attraverso la proprietà, ma anche di entrare abusivamente all'interno dell'area abitata.

Nel caso di specie, è stata legittimamente esercitata una prerogativa inerente all'esercizio del diritto di proprietà, che in base all'atto di compravendita risulta pieno e incondizionato, non sottoposto ad alcuna limitazione derivante da preesistenti diritti per servitù di passaggio.

D'altra parte, il ripristino della recinzione si è reso indispensabile sia per la sicurezza della vita comunitaria nel collegio, sia per evitare responsabilità da parte del Fondo di assistenza del personale di pubblica sicurezza, proprietario del terreno, per i danni che, a causa dell'attuale stato di dissesto, per movimenti franosi della strada interna, possono derivare ad estranei che vi transitino con mezzi. Inoltre, spesso, si erano verificati nel passato danneggiamenti, anche di una certa gravità, delle attrezzature del collegio ad opera di persone sconosciute.

Per quanto concerne l'asserito disagio arrecato ai bambini della scuola elementare « Vincenzo Monaldi », si fa presente che, durante lo scorso anno scolastico 1974-75, era stato consentito agli scolari di attraversare a piedi la proprietà, dal cancello principale all'ingresso situato vicino alla scuola e viceversa; analogo permesso è stato concesso per l'anno in corso.

Si assicura, comunque, che il Fondo di assistenza non trascurerà — come già fatto presente al sindaco di Fermo ed ai rappresentanti degli abitanti del quartiere — di tenere nel dovuto conto, ai fini di una soddisfacente soluzione, le esigenze dai medesimi rappresentate, non appena saranno state eseguite, nel quadro dei lavori attual-

mente in corso per la ristrutturazione del collegio, le opere per il rassodamento del terreno, sul quale poggia la strada in questione.

Il Ministro: COSSIGA.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti* — Per conoscere — premesso che i viaggiatori in partenza da Bologna per Ravenna con i treni 4872 (delle ore 9,26), 4878 (delle ore 13,15), 4886 (delle ore 21,02) e quelli in partenza da Ravenna per Bologna con i treni 4881 (delle ore 16,05) e 4885 (delle ore 20,39), sono costretti a lunghe e disagiati attese nella stazione di Castel Bolognese (Ravenna) per la relativa coincidenza con Ravenna e con Bologna — se ritenga opportuno istituire dei convogli diretti tra i due capoluoghi e ciò al fine di migliorare i già carenti sistemi dei collegamenti ferroviari tra il capoluogo dell'Emilia-Romagna e il maggior porto della regione, o per lo meno abbreviare i tempi di viaggio riducendo i periodi di sosta a Castel Bolognese. (4-16050)

RISPOSTA. — Nel programmare l'orario delle relazioni dirette tra Bologna e Ravenna si è tenuto conto soprattutto delle esigenze del servizio pendolare e in tal senso risultano istituite le attuali dieci relazioni nei due sensi.

Avendo appunto riguardo a tali esigenze si sta esaminando la possibilità di istituire una nuova relazione diretta tra Bologna e Ravenna, effettuando il treno 4878 da Bologna, con un più opportuno orario, per assicurare un collegamento per il rientro a Ravenna nel primo pomeriggio.

Gli orari dei treni citati sono stati stabiliti per soddisfare le esigenze della maggioranza degli utenti della linea Ravenna-Castel Bolognese e pertanto le soste in tale località, che si verificano solamente nei casi indicati, sono conseguenza delle suddette esigenze e di quelle imposte dagli orari dei treni della linea Bologna-Ancona.

Comunque non si mancherà in futuro di tener presente la possibilità di ridurre le predette soste, qualora più favorevoli condizioni di circolazione sul tratto Castel Bolognese-Bologna e la disponibilità di materiale lo dovessero consentire.

Il Ministro: MARTINELLI.

BINI, CHIARANTE E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere, indipendentemente dalle considerazioni da farsi in altra sede, sulla permanenza o l'abolizione dell'ente, se intendano esercitare meglio la vigilanza sull'ENAM. Secondo le denunce, mai smentite che si sappia, delle organizzazioni sindacali del personale dipendente dall'istituto e del personale insegnante, l'assistenza prestata ai maestri e ai loro familiari non solo è quantitativamente e qualitativamente carente (si erogano assegni di qualche centinaio di lire; i criteri di assegnazione delle borse di studio suscitano malcontento e vive proteste da parte dei maestri), ma è esercitata con criteri finanziari che badano all'utile — ogni anno si tesorizzano somme considerevoli; i numerosi immobili di proprietà dell'ente sono utilizzati per poche settimane all'anno e alcuni sono fatiscenti, mentre di un terreno posseduto a Chianciano Terme (Siena) non si sa che fare; non esiste un efficiente servizio del personale, si compiono arbitrî sindacali e discriminazioni, non si utilizza nel modo giusto il personale esistente e non si colmano le carenze nei ruoli organici, si negano diritti e si mantengono rapporti antidemocratici;

in particolare per sapere:

perché non si siano ancora insediati il presidente e il direttore;

quali risultati abbia dato l'inchiesta compiuta nel 1973 da un ispettore del Ministero del tesoro;

quali provvedimenti si intenda adottare per impedire lo sfacelo dei beni immobili di proprietà dell'ente;

come si prevede di operare per la chiusura dell'assistenza medica integrativa, in vista della riforma sanitaria e in presenza dell'assistenza diretta già ottenuta dai maestri. (4-14136)

RISPOSTA. — Premesso che questo Ministero non manca di esercitare sull'attività dell'ente la dovuta vigilanza, si fa presente quanto segue.

Le prestazioni assistenziali a favore degli iscritti (e relativi familiari) — che al 1° ottobre 1974 ammontavano a 294.592 — vengono erogate, com'è noto, in forme diverse, quali l'attribuzione agli orfani ed ai figli degli iscritti di posti gratuiti in convitto e borse di studio; l'assistenza cultu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

rale mediante il conferimento di centinaia di borse di studio ad insegnanti universitari; l'assistenza climatico-termale in case di soggiorno estivo e la concessione di contributi per cure termali e per colonia e campeggi; la corresponsione di assegni di previdenza (sussidi temporanei, assegni vitalizi e di solidarietà) nonché di contributi sanitari. In totale le suddette prestazioni hanno fatto registrare un numero di 42.568 interventi.

Quanto alla «tesaurizzazione» annuale di somme, cui l'ENAM ricorrerebbe, c'è da rilevare che, di fronte ad un'eccedenza attiva di circa 38 milioni di lire nel 1972 e di circa 14 milioni nel 1973, com'è risultato dai rispettivi bilanci, l'avanzo finanziario riscontratosi nel 1974 è ascenso a lire 550.831.479; tale avanzo non è da attribuire, tuttavia, all'intenzione dell'ente di contrarre gli stanziamenti per le spese istituzionali, ma è conseguente al fatto che nello stesso 1974 sono stati accertati e riscossi contributi degli iscritti per circa 400 milioni, relativi agli esercizi precedenti. Inoltre, il migliore accertamento dei residui passivi ha determinato un recupero di oltre 100 milioni di lire.

In merito allo stato degli immobili di proprietà dell'ente — esclusa la casa di soggiorno di San Cristoforo al lago (Trento), per la quale il nuovo consiglio di amministrazione dovrà decidere sulla opportunità o meno di procedere a lavori di rifacimento e ammodernamento — non risulta affatto che le altre istituzioni periferiche siano «fatiscenti». Si chiarisce, in particolare, che per il terreno di metri quadrati 5 mila, acquistato nel 1962 per lire 25 milioni, a Chianciano Terme, fu a suo tempo predisposto un regolare progetto che ebbe — in un primo momento — l'approvazione delle competenti autorità. Successivamente, per una frana verificatasi nella zona, il locale ufficio del genio civile bloccò tutte le costruzioni della zona medesima per procedere a notevoli opere di consolidamento. Anche su tale questione, il nuovo consiglio di amministrazione dovrà adottare le proprie determinazioni.

Circa la nomina del presidente e del direttore generale, si fa presente che questo Ministero aveva da tempo avviato le procedure per la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente, scaduto fin dall'anno 1974. Soltanto in data 10 luglio 1975 (pervenue le ultime designazioni), si è potuto emanare il relativo decreto, pub-

blicato sulla *Gazzetta ufficiale* 24 luglio 1975, n. 196. In seguito, con decreto ministeriale 31 luglio 1975, si è proceduto, secondo le vigenti disposizioni, alla nomina del presidente per il quadriennio 1975-1979. Il consiglio di amministrazione nella seduta del 27 novembre 1975, ha inoltre nominato il nuovo direttore generale dell'ente.

In ordine poi alla verifica amministrativo-contabile del Ministero del tesoro, si precisa che a seguito della ponderosa e dettagliata relazione svolta dall'ispettore di finanza incaricato, questa Amministrazione, considerata anche la complessità delle questioni trattate e degli elementi forniti al riguardo, ritenne opportuno affidare al proprio rappresentante nel collegio dei revisori dei conti dell'ENAM il compito di approfondire tutta la materia e di comunicare le proprie risultanze. Tale adempimento è stato già assolto dal predetto funzionario, per cui, disponendo ora di un quadro analitico dei singoli argomenti trattati nella relazione, si provvederà quanto prima ad invitare l'ente ad adottare i provvedimenti necessari ad eliminare talune irregolarità ed accertare eventuali responsabilità.

Si informa, ad ogni modo, che le notizie sulla verifica amministrativo-contabile effettuata dal suddetto revisore dei conti sono già state trasmesse, per competenza, al Ministero del tesoro ed alla procura generale della Corte dei conti — sezione controllo enti.

Si osserva, infine, che fino a quando gli assistiti dell'ente dovranno sopportare sensibili spese a seguito di malattie proprie e di familiari assistibili, l'ENAM, così come previsto dall'articolo 27 dello statuto, continuerà ad intervenire con la concessione di sussidi straordinari integrativi.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.
— *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

i motivi per i quali la Cassa per il mezzogiorno non abbia approvato il risultato della gara di appalto, in precedenza autorizzata relativamente al progetto APD/2532 per la costruzione di un edificio di scuola materna nel comune di Torre di Ruggiero (Catanzaro);

se sia vero che abbiano potuto influire nell'operato della Cassa pressioni interessate all'esistenza di una scuola materna privata;

infine, i provvedimenti che si intendranno adottare con la necessaria urgenza per la realizzazione di un'opera, tanto attesa dalla popolazione, approvata con determinazione presidenziale della Cassa per il mezzogiorno sin dal 5 marzo 1973 e il cui progetto è stato approvato dalla Cassa stessa sin dal 20 febbraio 1974. (4-15888)

RISPOSTA. — Il comune di Torre di Ruggiero — nell'ambito delle opere civili da realizzare nei territori caratterizzati da particolare depressione — ha chiesto ed ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno il finanziamento di un asilo infantile, previa presentazione di un progetto esecutivo dell'importo di 56 milioni di lire. I relativi elaborati sono stati approvati in data 5 marzo 1973 e l'amministrazione interessata è stata invitata, di conseguenza, a dare corso alla gara di appalto, dopo l'acquisizione dell'area mediante esproprio.

Per altro, effettuato un primo esperimento di gara con esito negativo, la Cassa non ha approvato i risultati di una seconda gara successivamente esperita ed ha invitato nello stesso tempo l'ente concessionario a soprassedere a ogni ulteriore iniziativa al riguardo, essendosi, nel contempo, enormemente assottigliata la popolazione scolastica in grado di frequentare l'asilo, riducendosi a circa 50 unità. Anche il provveditore agli studi di Catanzaro ha sostenuto l'inutilità della costruzione di tale opera, in quanto l'asilo infantile già realizzato con finanziamento della Cassa nel comune in questione può ritenersi sufficiente, dato l'esiguo numero dei bambini che può frequentare la scuola materna.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CHANOUX. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione al contemporaneo invio nel comune di Ville-neuve (Valle d'Aosta) di due soggetti sottoposti alla misura preventiva del soggiorno obbligato, stante la posizione geografica del comune stesso posto a pochi chilometri dai confini nazionali nonché la difficile situazione economica ed occupazionale dell'intera regione valdostana:

1) se ritenga che tali scelte siano state effettuate in totale spregio delle in-

dicazioni impartite dallo stesso Ministero circa l'utilizzazione delle zone di confine quali località di soggiorno obbligato (e ciò tanto più quando, come nel caso di specie, uno dei soggetti in questione risulta imputato proprio di reati di contrabbando);

2) quali possibilità di occupazione ritenga possano essere offerte ai soggiornanti;

3) se tali misure di sicurezza, oltre a costituire una pesante e sgradita imposizione per le comunità interessate, siano ritenute capaci di offrire risultati positivi per la tutela dell'ordine pubblico o non rappresentino invece occasioni atte a favorire l'estendersi di attività criminali a carattere mafioso anche in zone non ancora toccate da tali fenomeni. (4-15077)

RISPOSTA. — I comuni della Valle d'Aosta non sono mai stati compresi nell'elenco delle località destinate ad ospitare soggiornanti obbligati, tenuto conto della peculiare posizione geografica della zona, posta ai confini franco-elvetici.

Le due persone sottoposte alla misura preventiva del soggiorno obbligato erano state, in un primo momento, destinate dal tribunale di Catanzaro a Tronto (Teramo) ed a Canal San Bovo (Trento), comuni segnalati da questo Ministero. Successivamente, in sede di ricorso avverso tali provvedimenti, la corte di appello di Catanzaro ha disposto l'assegnazione dei predetti al soggiorno obbligato nel comune di Ville-neuve (Valle d'Aosta).

A seguito di intervento di questa Amministrazione, con recente provvedimento dell'autorità giudiziaria i medesimi sono stati allontanati dalla Valle d'Aosta ed inviati nei comuni di Russi (Ravenna) e di Collordolo (Pesaro).

Sotto un profilo di ordine generale, con richiamo a quanto prospettato nell'ultima parte dell'interrogazione, si deve rilevare che la misura del soggiorno obbligato è strumento di prevenzione e di difesa sociale nei confronti di individui dediti ad attività delittuose: l'allontanamento dall'ambiente, infatti, ha lo scopo di recidere le trame di interessi in cui tali soggetti sono coinvolti e di dissolvere i possibili legami di connivenza che tentano a favorirli.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente della denuncia presentata al rettore dell'università di Torino dal preside della facoltà di lettere professor Grassi, il quale ha informato i colleghi che « il personale di pulizia e i custodi del palazzo delle facoltà umanistiche di via Sant'Ottavio n. 20 ritrovano ormai quotidianamente materiale usato dagli studenti per l'iniezione di droga » (come denunciato dal *Giornale* del 7 novembre 1975).

Se ritenga opportuno intervenire perché vengano presi i provvedimenti necessari per i gravi fatti denunciati dal consigliere di amministrazione dell'università Giovanni Falletti, rappresentante degli studenti di « Università democratica », il quale ha rilevato che le facoltà umanistiche restano aperte fino a tarda notte e sono in balia quindi di episodi di violenza e di intolleranza, e per sapere se esista nei confronti degli impiegati amministrativi dell'università stessa omissione di atti d'ufficio.

(4-15378)

RISPOSTA. — Appena informato dal preside della facoltà di lettere dei fatti riportati dalla stampa e che sono oggetto dell'interrogazione, il rettore dell'università di Torino ha convocato il senato accademico che ha deliberato una serie di misure che si auspica possano contribuire ad eliminare il fenomeno della diffusione della droga tra gli studenti di quella università.

Tali misure riguardano, in primo luogo, la chiusura del palazzo di via Sant'Ottavio nei giorni festivi e in quelli lavorativi al termine delle lezioni per i lavoratori studenti e, comunque, non oltre le ore 23; la nomina di una commissione per lo studio di un regolamento interno del palazzo e del problema della custodia, il ripristino del servizio tecnico di manutenzione. È stato anche raccomandato al consiglio di amministrazione di provvedere alla vigilanza del palazzo per mezzo di una guardia giurata che operi dalle 20 alle 23.

È appena il caso di sottolineare che le autorità di polizia sono state sempre e immediatamente informate dei rinvenimenti.

A seguito dell'adozione delle misure sopra dette non è stato più ritrovato materiale per droga.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

COTECCHIA. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) a Milano, sul calar della sera, la città resta in balia della « mala » cioè, ben organizzata in ogni settore, scorrazza indisturbatamente nei vari rioni, consumando reati di ogni genere ed impedendo così ai cittadini di svolgere liberamente la loro attività;

2) per tali fatti, nella operosa capitale lombarda, si vive in uno stato di grande agitazione, di viva apprensione, di profonda incertezza e la maggior parte della popolazione è costretta a restarsene in casa per evitare rischi di varia natura, non disponendo di una tutela che, oltre tutto, garantisca la fisica incolumità;

3) tale disagio colpisce principalmente e pesantemente le classi meno abbienti, lavoratori e professionisti, che, per circolare, non hanno possibilità economiche di assoldare « gorilla » cioè guardie del corpo, come purtroppo si verifica tra gli industriali;

4) tutto ciò che avviene a Milano è semplicemente doloroso e riprovevole e contrasta enormemente con uno Stato libero, moderno e civile.

Per conoscere quali seri provvedimenti intenda adottare per restituire un pò di ordine a Milano e ridare ai milanesi maggiore fiducia nelle leggi. (4-15311)

RISPOSTA. — Le condizioni della sicurezza pubblica a Milano sono oggetto delle più attente e sollecite cure da parte delle competenti autorità di pubblica sicurezza, che non trascurano alcuna iniziativa per garantire tranquillità ed ordine alla cittadinanza.

Di recente, è stato potenziato il servizio di vigilanza notturno della questura, mediante l'inserimento di nuove unità di « volanti » che consentono un più capillare pattugliamento delle varie zone cittadine e sono stati, altresì, attuati l'estensione ed il miglioramento del radio-collegamento con il corpo dei vigili urbani e con gli istituti di vigilanza privata, per una più efficace integrazione dei rispettivi servizi.

Le forze dell'ordine non hanno mai abdicato alla loro funzione, ma la sviluppano con impegno e con abnegazione costanti, conseguendo risultati indubbiamente positivi, sia nel campo della prevenzione sia in quello della repressione.

Il Ministro: COSSIGA.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga assicurata la concreta possibilità di effettuare tutte le riunioni di consiglio, di assemblea, di classe, di istituto ecc. previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, in particolare disponendo sia la rapida assegnazione dei fondi spettanti ai consigli d'istituto, in modo che essi possano risolvere autonomamente i vari problemi, sia disponendo l'aumento delle ore mensili di straordinario effettuabili da parte del personale ausiliario quali i bidelli. (4-14449)

RISPOSTA. — Un primo intervento per l'assegnazione dei fondi necessari per le spese di funzionamento amministrativo e didattico, cui le istituzioni scolastiche devono far fronte in relazione all'autonomia loro concessa con il decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1974, n. 416, è stato compiuto da questo Ministero in sede di emanazione della circolare dell'8 aprile 1975, n. 90. Con tale circolare, infatti, mentre sono state impartite dettagliate istruzioni per la distribuzione e la migliore utilizzazione dei suddetti fondi, sono state contestualmente accreditate ai singoli provveditori agli studi le somme di rispettiva competenza per l'esercizio finanziario 1975. Per quanto concerne, invece, il corrente esercizio, il Ministero, con la successiva circolare n. 278 del 15 ottobre 1975, ha anzitutto richiamato la particolare attenzione dei provveditori agli studi perché adottassero ogni opportuna iniziativa, al fine di fornire alle istituzioni scolastiche dipendenti utili indicazioni per la determinazione dell'entità del finanziamento, da destinare, a titolo orientativo alle istituzioni medesime, in attesa dell'approvazione del bilancio dello Stato per l'anno 1976, dal quale vengono tratti, com'è noto, i relativi fondi.

Allo stato attuale le competenti direzioni generali dell'amministrazione centrale hanno già comunicato agli uffici scolastici periferici l'entità delle somme, presumibilmente disponibili per ciascuna provincia e sulla cui base i singoli consigli di istituto hanno avuto modo di predisporre, sia pure nei limiti di stanziamenti non definitivi e suscettibili quindi di variazione, il loro primo bilancio di previsione.

Quanto, poi, alla possibilità di aumentare il numero delle ore mensili di lavoro

straordinario effettuabili da parte del personale ausiliario delle scuole, pur trattandosi di esigenza degna di considerazione, si deve osservare che la questione non può essere risolta dai consigli di istituto, tenuto conto che le prestazioni di lavoro straordinario dei pubblici dipendenti sono disciplinate, entro limiti precisi, da norme di legge, non derogabili con provvedimenti amministrativi.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se ritenga di emanare i decreti istitutivi dei distretti scolastici di cui alla legge delega 30 luglio 1973, n. 477. (4-15786)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'intento di dare pronta attuazione alle norme sull'istituzione dei distretti scolastici, sin dal 12 ottobre 1974 ha invitato le singole amministrazioni regionali a formulare, con ogni sollecitudine, le proposte concernenti la definizione degli ambiti territoriali degli istituendi distretti ed a corredare le relative deliberazioni con i pareri degli enti ed organismi locali interessati, in conformità di quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

A tutt'oggi hanno però ottemperato allo invito, facendo pervenire le proposte deliberate dai rispettivi consigli nazionali, soltanto le Regioni Toscana, Lombardia, Emilia-Romagna, Campania, Piemonte, Umbria, Basilicata e Sicilia.

Con circolare telegrafica del 25 settembre 1975 n. 254 sono stati pertanto nuovamente sollecitati i presidenti delle giunte delle restanti regioni a formulare proposte.

Si aggiunge, ad ogni modo, che, in conformità degli impegni assunti con gli assessori regionali alla pubblica istruzione, l'amministrazione procederà, quanto prima, ad esaminare ed approvare le proposte già pervenute, al fine di indire nelle regioni interessate l'elezione dei consigli distrettuali scolastici.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il compartimento ferroviario

di Trieste ha disposto la chiusura del passaggio a livello di Sistiana Visogiano (frazione Duino Aurisina, Trieste), isolando la popolazione di Visogliano Ceroglia e Malchina (frazioni Duino Aurina, Trieste).

L'interrogante fa presente che in seguito a tale provvedimento gli abitanti dei tre centri sarebbero costretti ad una deviazione di circa 3 chilometri e dovrebbero attraversare un sottopassaggio, stretto e basso, dove non possono transitare né gli automezzi delle immondizie, né quelli per i rifornimenti di carburante né i carri agricoli.

Si chiede inoltre se si intenda riattivare il passaggio a livello, installando l'apparecchiatura automatica per la regolazione dell'apertura delle sbarre, al fine di consentire il collegamento di oltre 3 mila persone con la statale Trieste-Venezia. (4-16118)

RISPOSTA. — Con il Comune di Duino Aurisina (Trieste) furono raggiunti accordi nel 1974 per la soppressione del passaggio a livello di Sistiana, al chilometro 127+636 della linea Mestre-Trieste, mediante la costruzione di un cavalcavia sostitutivo da realizzarsi a cura e spese dell'azienda delle ferrovie dello Stato per la parte riguardante la struttura di attraversamento mentre al comune spetta il completamento del manufatto (rampe, pavimentazione, sistemazioni stradali) con contributo aggiuntivo della stessa azienda allora definito in 20 milioni di lire.

Ciò posto, essendo stata la linea Mestre-Trieste recentemente potenziata con l'installazione del blocco automatico, si è dovuto, per esigenze di esercizio, provvedere anticipatamente alla chiusura del passaggio a livello, con il consenso del comune in considerazione anche del fatto che il traffico leggero poteva essere opportunamente dirottato nell'esistente sottovia al chilometro 127+197, mentre i pedoni potevano attraversare la sede ferroviaria utilizzando il sottopassaggio pedonale della fermata al chilometro 127+730.

A questi effetti l'azienda delle ferrovie dello Stato si è impegnata ad affrettare la costruzione a sue spese del cavalcavia (la cui ultimazione è prevista entro l'anno), elevando anche da 20 a 50 milioni l'entità del contributo aggiuntivo per le opere di completamento del manufatto.

Date però le opposizioni avanzate dalla popolazione locale è stato deciso, sempre

d'intesa con il comune di Duino Aurisina, di riaprire provvisoriamente il passaggio a livello durante alcuni periodi della giornata ad orari concordati in relazione anche alle esigenze della circolazione.

Riguardo poi alla richiesta di installazione di apparecchiature automatiche per la regolazione dell'apertura delle barriere, si tratterebbe di un provvedimento oneroso e che in rapporto ai tempi tecnici di attuazione, non avrebbe alcuna utilità essendo prossima la realizzazione del manufatto sostitutivo.

Il Ministro: MARTINELLI.

DI GIESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le assicurazioni fornite, non sia stata ancora istituita a Bari la sede dell'ISEF (Istituto superiore di educazione fisica).

Il gran numero di studenti della Puglia costretti a frequentare i corsi in sedi lontane, i risultati positivi conseguiti dai corsi speciali svoltisi a Bari per gli insegnanti sprovvisti del titolo e la disponibilità più volte dichiarata dal comune di Bari e dal CONI, non giustificano la mancata istituzione della sede ISEF a Bari e la rendono anzi indilazionabile.

L'interrogante chiede inoltre al ministro se ritenga indispensabile, nell'ambito della riforma universitaria, l'istituzione a Bari di una facoltà di scienze motorie o della salute. (4-15731)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante rientra nella più vasta tematica della formazione del personale docente, in merito alla quale è in corso un disegno di legge che prevede, tra l'altro, l'istituzione di vere e proprie facoltà di educazione fisica. Si precisa che questo Ministero in ordine alla questione di nuove istituzioni universitarie, oltre quelle già decise dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'8 agosto 1975, è in attesa che il CIPE proceda ad un ulteriore approfondimento del problema relativo alle istituzioni stesse.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che l'ente nazionale protezione animali (ENPA),

a causa di una gestione economica poco avveduta, manifestatasi attraverso spese improduttive ed inopportune, tra cui quelle per eccessivi compensi per prestazioni straordinarie al personale interno ed a collaboratori esterni, ha preso la grave decisione, allo scopo di far quadrare il bilancio dell'anno in corso, di liquidare tutti i propri beni patrimoniali.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere se risponda a verità che nell'amministrazione dell'ENPA regni il più assoluto disordine, di cui sarebbero manifestazioni evidenti: le numerose violazioni dello statuto dell'ente da parte dei suoi amministratori: le gestioni commissariali in atto nella maggior parte delle sue sezioni periferiche al posto dei consigli direttivi democraticamente eletti (e, per di più, con l'imposizione di commissari inidonei e invisi agli zoofili locali); i numerosi scandali dei quali si sta occupando la magistratura; una arbitraria distribuzione dei pochi fondi disponibili tra le varie sezioni.

Si desidera, altresì, conoscere se risulti corrispondente al vero che gli scopi istituzionali dell'ente vengano perseguiti in maniera tanto insoddisfacente da sollevare ondate di critiche e rimostranze da parte di zoofili, di altre organizzazioni che si occupano della tutela e protezione della natura e degli animali, di autorevoli organi di stampa.

L'interrogante desidera, infine, conoscere — in relazione a quanto sopra — quali iniziative s'intendano prendere a livello ministeriale per risanare, dal punto di vista finanziario e da quello amministrativo, lo ente in questione e, in particolare, se si intenda esperire un'accurata indagine per accertare tutte le responsabilità, nominando, comunque, ai sensi dell'articolo 9 dello statuto dell'ENPA, un commissario straordinario che sia preposto alla sua gestione finché la situazione si sia chiarita e si sia ristabilita la normalità. (4-13595)

RISPOSTA. — Fin dall'insediamento dell'ultimo consiglio centrale dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, sono pervenuti a questo Ministero esposti e denunce in merito ad irregolarità e carenze organizzative imputabili al presidente o agli amministratori, sia dell'organo centrale che degli organi periferici.

Al riguardo, si è provveduto, di volta in volta, in relazione ai singoli esposti, a

richiedere notizie alle prefetture e deduzioni all'amministrazione centrale dell'ente; nel 1973 è stata, poi, disposta un'ispezione amministrativo-contabile, della quale sono stati incaricati funzionari di questo Ministero e di quello del tesoro.

L'inchiesta ha evidenziato alcune carenze, soprattutto di carattere amministrativo e contabile, che sono state formalmente contestate alla presidenza dell'ente. Poiché, per altro, le giustificazioni addotte dalla medesima non apparivano del tutto esaurienti sotto il profilo della regolarizzazione della gestione, questo Ministero, su conforme parere del dicastero del tesoro, ha ritenuto necessario promuovere un'altra ispezione.

Le risultanze di questa seconda inchiesta hanno palesato ulteriori irregolarità, nonché vizi procedurali nella predisposizione delle procedure elettorali per la nomina del nuovo consiglio centrale, per cui, con decreto ministeriale del 26 giugno scorso, sono stati disposti lo scioglimento del consiglio in carica e la nomina di un commissario straordinario.

Inoltre, la procura della Repubblica di Roma, alla quale sono stati trasmessi gli esposti inoltrati a questo Ministero, nonché gli atti relativi alle ispezioni effettuate, sta svolgendo un'inchiesta giudiziaria sull'attività della sede centrale dell'ente, nonché della dipendente sezione provinciale di Roma. La procura stessa ha emesso comunicazioni giudiziarie a carico di vari amministratori di detti organismi.

Il Ministro: COSSIGA.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda rendere applicabile la norma dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 719, che prevede — dopo l'effettuazione dei trasferimenti — il passaggio alle scuole di ordine superiore degli insegnanti di ruolo forniti di abilitazione. (4-15944)

RISPOSTA. — Non si è ritenuto di dare soluzione alla questione per l'anno scolastico 1976-77, in conformità di quanto precisato al punto 10 delle avvertenze all'ordinanza ministeriale 22 novembre 1975, con la quale sono stati disciplinati i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie per il prossimo anno scolastico.

Le ragioni che hanno sconsigliato, per il momento, l'attuazione della disposizione prevista dal succitato articolo 77 sono da porre in relazione all'impossibilità di disporre, allo stato attuale, di un numero di cattedre sufficiente ai passaggi in parola.

È da considerare, infatti, che contingenti di cattedre debbono annualmente essere reperiti per le graduatorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 468, mentre altre cattedre dovranno essere reperite per l'assegnazione della sede definitiva ai docenti immessi in ruolo a norma dell'articolo 17 della successiva legge 30 luglio 1973, n. 477.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

GUERRINI. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) sulla linea ferroviaria Bassano del Grappa (Vicenza) Padova (tratto Camposampiero-Padova) i passaggi a livello sono sforniti di qualsiasi apparecchiatura di sicurezza nel senso che manca il collegamento stazione-passaggio a livello e viceversa, tale da consentire al casellante di abbassare le sbarre con anticipo sufficiente ma non troppo prolungato rispetto all'arrivo del treno e al capo stazione di avere la certezza che le sbarre sono effettivamente abbassate al momento della partenza del treno dalla stazione;

2) sull'intera linea Bassano-Padova i posti di guardia ai passaggi a livello sono sprovvisti di servizi igienici di modo che i guardiani sono obbligati a soddisfare le loro necessità corporali in aperta campagna con grave pericolo per il servizio e con altrettante gravi conseguenze di carattere igienico;

3) i guardiani sono costretti a manovrare le barriere senza essere protetti in alcun modo dalle intemperie. Ogni loro richiesta di installazione di una minuscola tettoia è rimasta senza risposta.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda prendere per ovviare ai lamentati inconvenienti. (4-16047)

RISPOSTA. — Sui tre punti elencati dall'interrogante si precisa quanto segue:

a) la protezione con segnali di tutti i passaggi a livello compresi nella tratta Padova-Camposampiero, è oggetto di proposte di spesa attualmente in corso di finanziamento.

La realizzazione dei suddetti collegamenti di sicurezza richiede, fra l'altro, la sostanziale modifica del segnalamento delle stazioni di San Giorgio delle Pertiche, Campodarsego e Vigodarzere (Padova), nonché la posa, sull'intera tratta, di un cavo telefonico.

Il completamento di tutti i lavori di cui sopra è previsto entro la fine del 1977;

b) la situazione lamentata dall'interrogante è stata presa in attento esame dall'azienda che, nell'ambito dei finanziamenti ora disponibili per il miglioramento igienico-ambientale dei posti di lavoro sta predisponendo interventi per dotare progressivamente di servizi igienici i posti di guardia che tuttora ne sono privi. Nel compartimento di Venezia i lavori riguardanti il miglioramento suddetto vengono programmati dalla commissione azienda-sindacali appositamente istituita e già operante; circa il settore servizi igienici nei posti di guardia la commissione stabilirà l'ordine di priorità, per il quale viene tenuto conto sia dell'orario di presenziamento e delle previsioni circa l'eventuale futura soppressione del passaggio a livello, sia delle possibilità dell'allacciamento idrico ed all'occorrenza di quello fognante.

Per altro sulla linea Bassano del Grappa-Padova dei 32 passaggi a livello esistenti, sette saranno chiusi o automatizzati entro un anno; per altri nove sono in corso trattative con gli enti proprietari delle strade, per la costruzione di opere sostitutive o per la loro automatizzazione;

c) sempre nel campo del miglioramento dei posti di lavoro verrà provveduto ove necessario a dotare i posti di guardia di pensiline di protezione.

Il Ministro: MARTINELLI.

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere se sia a conoscenza del vivo malumore esistente nel comune di Guardiagrele (Chieti) in conseguenza della richiesta di riconoscimento civile per la creazione di una settima parrocchia in Guardiagrele che, con 9.900 abitanti, ne ha già sei; e per sapere se ritenga opportuno negare tale riconoscimento sia perché rappresenterebbe un aggravio non ben giustificato di bilancio sia perché lo scopo dichiarato di tale iniziativa sarebbe solo quello di colpire la parrocchia di Santa Maria Maggiore, punto di riferimento dei gruppi progressisti cattolici di Guardiagrele. (4-15006)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

RISPOSTA. — Sinora non è stata prodotta dall'autorità ecclesiastica alcuna istanza di riconoscimento civile della nuova parrocchia di San Francesco, ubicata nel rione Cappuccini di Guardiagrele, la quale è stata costituita ai soli effetti ecclesiastici con decreto in data 4 ottobre 1974.

Ciò stante, la questione prospettata dall'interrogante non rientra ancora nella competenza di questo Ministero che, come è noto, non può interferire nei provvedimenti ecclesiastici riguardanti il culto, sino a quando non viene richiesto il riconoscimento anzidetto.

Il Ministro: COSSIGA.

MENICACCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti presi per assicurare la salvaguardia della monumentale chiesa benedettina dell'XI secolo dei santissimi Fidentio et Terentio lungo la provinciale Tori-Foligno dei pressi di Massa Martana (Perugia), ricca di opere bizantine e romaniche, recentemente chiusa per la progressiva pericolosità conseguente alle corrosioni e alle intemperie, onde restituir'la al suo antico splendore. (4-14471)

RISPOSTA. — Nel passato non è stato possibile intervenire per il restauro della chiesa dei santi Fidentio e Terenzio, perché l'edificio era ritenuto di proprietà privata.

Recentemente, a seguito di accurato accertamento, è risultato che l'immobile è di proprietà della parrocchia di san Felice, per cui la competente sovrintendenza ha potuto provvedere ad inserirlo nell'elenco della manutenzione ordinaria per un importo di lire 1.500.000.

Pertanto, si informa l'interrogante che detti lavori saranno finanziati nell'anno in corso.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: PEDINI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come si spieghi che l'universitario Silvestri Alessandro, classe 1955, nato ad Enna e residente a Bevagna (Perugia) munito di maturità scientifica, conseguita al liceo di Foligno, iscritto al primo anno di ingegner-

ria nel 1974, all'università di Roma, abbia visto respingersi la sua domanda volta ad ottenere il presalario, forte di una media di sessanta sessantesimi, e in possesso di tutti i requisiti di legge e se esistano le condizioni, attesi gli esami già positivamente sostenuti, perché l'assegno di studio gli sia riconosciuto per l'anno scolastico 1975-1976. (4-14952)

RISPOSTA. — Lo studente Alessandro Silvestri è stato escluso, per l'anno 1974-1975, dalla concessione dell'assegno di studio universitario, con delibera del consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria in data 5 dicembre 1975, notificata ai sensi del bando di concorso mediante affissione agli albi di facoltà, con la seguente motivazione: « documentazione incompleta ». Infatti agli atti risulta che all'istanza presentata dallo studente in data 5 novembre 1974 non era allegata la fotocopia autenticata del certificato di pensione della madre, come richiesto dal bando di concorsi ai fini della esatta determinazione della situazione economica familiare per l'accertamento del possesso del requisito di reddito previsto dalla legge.

Per quanto riguarda invece le istanze relative all'anno accademico 1975-1976, esse potranno essere esaminate solo dopo la conclusione dei lavori per il conferimento dell'assegno di studio per l'anno accademico 1974-1975.

*Il Sottosegretario di Stato: SPI-
TELLA.*

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

1) se sia prevedibile, come si dice negli ambienti interessati, che i Giochi della gioventù possano svolgersi per la prossima edizione con la totale diserzione degli insegnanti di educazione fisica, la cui mancata collaborazione — come per l'edizione degli anni passati — avrà inevitabilmente una negativa e determinante ripercussione sul programma e sui risultati complessivi;

2) quali provvedimenti urgenti intendano assumere per garantire tale partecipazione organizzativa per far cessare lo stato di insoddisfazione della categoria, la quale ha già rinunciato per lo stesso motivo ai gruppi sportivi scolastici;

3) quale patente di serietà e di credibilità possa attribuirsi a tali Giochi della gioventù che nelle varie fasi comunali potranno vivere solo in parte, dato che per lo più vengono scartate l'atletica leggera e la ginnastica che sono gli sport di base fondamentale. (4-15443)

RISPOSTA. — A tutt'oggi, nessuno degli inconvenienti lamentati dall'interrogante circa il malcontento degli insegnanti di educazione fisica e la loro diserzione dai Giochi della gioventù del 1976, è stato segnalato dai provveditori agli studi ai quali questo Ministero, d'intesa col Comitato olimpico nazionale, ha trasmesso, fin dallo scorso mese di novembre, il progetto tecnico relativo ai Giochi medesimi.

Risulta, anzi, che la preparazione degli alunni è già iniziata in numerose scuole e tutto lascia prevedere che i giochi del 1976 avranno uno svolgimento non meno soddisfacente di quello registratosi l'anno decorso nel quale, in virtù della adesione della scuola all'iniziativa, si è potuta assicurare una partecipazione di circa 10.400 insegnanti e di 1.200.000 alunni, con una maggiorazione, rispetto alla precedente edizione dei Giochi, del 50 per cento.

Per quanto concerne poi i rilievi sulla serietà e credibilità dei Giochi dai quali verrebbero scartati gli sport dell'atletica leggera e della ginnastica, si fa presente che il relativo regolamento stabilisce che ciascuna scuola media, che dia la propria adesione deve svolgere, obbligatoriamente, attività di atletica leggera e almeno una delle altre attività previste (ginnastica, pallavolo e pallacanestro).

Di conseguenza, se è possibile che qualche scuola scelga di partecipare ai Giochi con attività diversa dalla ginnastica, deve obbligatoriamente presentare, invece, alla fase comunale l'attività di atletica leggera.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali i funzionari addetti alla stazione ferroviaria di Altamura (Bari) si siano rifiutati di ricevere i buoni trasporto merci rilasciati ai parlamentari,

(4-15887)

RISPOSTA. — Si chiarisce che i buoni *Bg.o* rilasciati agli onorevoli parlamentari in base alla legge n. 1108 del 1955, non sono dei generici buoni trasporto merci, ma dei titoli validi unicamente per la spedizione, in esenzione di tassa, degli effetti personali e delle altre cose ammesse al trasporto dall'articolo 11 delle « Condizioni e tariffe per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato » approvate con regio decreto-legge del 15 gennaio 1940, numero 9 convertito in legge il 22 dicembre 1948 n. 1456 e successive modificazioni.

Dagli accertamenti prontamente svolti è risultato che, circa due mesi or sono, non venne accettata dalla stazione di Altamura una spedizione di chilogrammi cento di pasta che alcuni dipendenti del pastificio Padula intendevano effettuare gratuitamente con buoni *Bg.o*.

Il rifiuto opposto in tale circostanza è dovuto appunto al fatto che la pasta non è compresa fra le cose ammesse al trasporto dal citato articolo 11 delle « Condizioni e tariffe per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro: MARTINELLI.

NICCOLAI GIUSEPPE, BAGHINO, GALLASSO E MARINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che:

1) il 15 febbraio 1976, nelle primissime ore del giorno, causa il deragliamento di un vagone carico di blocchi di granito, in località Stimigliano (Rieti), le comunicazioni ferroviarie sulla linea Firenze-Roma sono rimaste interrotte sino oltre le ore 15 del pomeriggio;

2) le persone in attesa dell'arrivo di familiari e di conoscenti dal nord, durante lunghissime ore, non hanno potuto sapere nulla di più di quanto diffuso dagli alto-parlanti della stazione Termini e cioè che i treni erano in ritardo;

3) il centralino d'informazioni ferroviarie 4775 dalle ore 9 del mattino al pomeriggio avanzato ha dato solo e costantemente il segnale di occupato;

4) intanto, attraverso telefonate di viaggiatori dei treni bloccati alle stazioni di Orvieto, Altigliano (Terni), Orte si diffondeva la voce che sulla linea era deragliata una vettura senza precisare se fosse merci o passeggeri né in quale località era avvenuto l'incidente;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

5) come le notizie monche ed incomplete si divulgavano, la preoccupazione ed il nervosismo di chi attendeva i treni aumentavano di momento in momento alimentate dal silenzio dei funzionari delle biglietterie della stazione, unici abordabili dalla gente, i quali alle richieste opponevano reiterati « che ne so io, si rivolga altrove » lasciando presupporre il peggio. E per sapere se, di fronte a questa inqualificabile carenza di informazioni, anche per un semplice incidente senza conseguenze per le persone, ritenga di intervenire drasticamente nei confronti di chi di dovere e nel contempo disporre:

a) che oltre al centralino informazioni ferroviarie (4775) sia istituito immediatamente un altro numero dove, sul nastro registrato, aggiornato ogni mezz'ora come per le ultime notizie RAI, il cittadino possa, senza impegnare gli operatori-informatori, conoscere direttamente il ritardo dei treni, la causa, il motivo ed, in occasione di incidenti, avere un quadro essenziale del fatto;

b) istituire alla stazione Termini un adeguato ufficio informazioni oppure provvedere all'impianto di un tabellone luminoso che riporti scritte le notizie registrate sul nastro, di cui al numero precedente;

c) che il personale dei treni sia dotato di radiotelefono collegato con i centri operativi in modo da essere immediatamente informato dei fatti impeditivi con tutte le notizie utili per i viaggiatori che debbono essere esattamente informati dal personale viaggiante; e infine se ritenga, di fronte all'incretinoso comportamento dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato durante i fatti della giornata del 15 febbraio, che viaggiatori e persone in attesa abbiano ogni diritto di essere informati esattamente e tempestivamente dato che l'amministrazione ferroviaria, assuntrice di un pubblico servizio di Stato, ha l'obbligo ed il dovere di provvedere con puntuale precisione alle informazioni senza bloccare centralini e senza i « che ne so io, si rivolga altrove ».

(4-16177)

RISPOSTA. — Nelle primissime ore del mattino di domenica 15 febbraio 1976 un carro in composizione al treno 52493, a causa della rottura del carrello, sviava dal binario in corrispondenza della stazione di Stimigliano. Conseguentemente si verificava l'interruzione della circolazione sul binario

dispari tra Civita Castellana (Viterbo) e Poggio Mirteto (Rieti), a partire dalle ore 3,15.

Venivano subito adottati i provvedimenti di ordine tecnico per una sollecita riattivazione della circolazione ma l'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi sul Lazio durante la giornata in questione comportava notevolissimi intralci e complicazioni alle operazioni in corso di svolgimento, per cui risultava impossibile avanzare previsioni attendibili circa i tempi necessari alla riattivazione della linea interrotta, essendo queste vincolate alle sfavorevoli condizioni meteorologiche.

La concomitanza di tali circostanze negative ha creato una situazione di notevole disagio anche nei confronti dell'informazione che, in mancanza di previsioni su specifici tempi tecnici, non poteva essere più fornita sulla base delle precise disposizioni vigenti in materia.

Ovviamente anche l'ufficio informazioni di Roma-Termini ha risentito dell'anomala situazione derivante dal fatto accaduto, per cui si è verificato un sovraccarico di chiamate che ha causato l'occupazione pressoché ininterrotta delle linee telefoniche disponibili.

È noto che, nonostante le gravi difficoltà incontrate, la circolazione è stata completamente ripristinata alle ore 15 del medesimo giorno e che è stato fatto tutto il possibile per contenere i ritardi dei treni che, sul tratto in questione interessano le linee Firenze-Roma ed Ancona-Roma.

Per quanto riguarda in generale le proposte suggerite dagli interroganti per migliorare il settore dell'informazione, si assicura che il problema sull'adeguamento delle comunicazioni al pubblico è da tempo all'attenzione dell'Azienda ferroviaria che ha in corso lo studio e l'allestimento di nuove attrezzature tecniche per una migliore, più efficace e tempestiva offerta delle comunicazioni stesse.

Il Ministro: MARTINELLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia esatto il fatto che il generale di corpo d'armata Corrado San Giorgio, nominato dal Consiglio dei ministri nel comitato d'inchiesta sul caso *Lockeed*, risultò avere avuto incarichi di consulenza dalla FIAT.

(4-16317)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

RISPOSTA. — Il generale di corpo d'armata in ausiliaria Corrado San Giorgio ha dichiarato non solo di non aver mai avuto incarichi di consulenza dalla FIAT, ma di non aver mai avuto rapporti con tale società.

Il Sottosegretario di Stato:
SALIZZONI.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che intenderebbe disporre per quest'anno la sospensione delle imminenti elezioni universitarie, alle quali in quasi tutte le città molti giovani si sono già preparati (e che in qualche ateneo sono già state indette) sulla base della richiesta contenuta in una proposta di legge dei deputati di alcuni gruppi politici, che per altro non è ancora stata approvata dal Parlamento. Questa decisione, se venisse presa, non corrisponderebbe a un indirizzo democratico. Nello stesso tempo in cui si approva il criterio elettorale anche per la formazione di organi assolutamente nuovi, talvolta con risultati non del tutto positivi, non si riesce a comprendere quale ragione vi sia per sopprimere una norma che stabilisce l'indizione annuale delle elezioni universitarie, considerando che esiste una lunga tradizione elettiva di molto anteriore alla vigente normazione, e tenendo conto che la popolazione universitaria ha un frequentissimo ricambio. La sospensione delle elezioni universitarie potrebbe anche essere interpretata come proposito di favorire taluni partiti politici. (4-15752)

RISPOSTA. — In data 15 dicembre 1975 le federazioni giovanili socialista, comunista, democristiana e repubblicana oltre alla gioventù aclista, avevano fatto pervenire a questo Ministero un esposto con il quale chiedevano il rinvio delle elezioni studentesche per il rinnovo delle rappresentanze nei consigli di facoltà, nell'Opera universitaria e nei consigli di amministrazione dell'Opera in quanto, ad una disamina della situazione delle università, ritenevano che non sussistevano « le condizioni per poter procedere al rinnovo delle rappresentanze degli studenti previste dai provvedimenti vigenti, elezioni che hanno rappresentato nel precedente anno accademico una fase di positivo ma dilacerante scontro ».

Le preoccupazioni espresse nell'interrogazione cui si risponde, non hanno, per altro, motivo di sussistere in quanto le elezioni universitarie si sono già regolarmente svolte in 20 atenei nei giorni 12 e 13 febbraio 1976 e nelle rimanenti università sono già state indette per il mese di marzo.

Il Sottosegretario di Stato:
SPITELLA.

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) negli istituti scolastici di Viterbo circolano cosiddetti questionari di inchiesta diffusi dai gruppuscoli marxisti;

2) tali questionari non solo chiedono informazioni sul comportamento sessuale dei giovani che meglio figurerebbero in giornali pornografici o in manuali di patologia medica ma mirano anche ad ottenere notizie dettagliate, politiche e professionali, su parenti e amici;

3) la diffusione di tali ciclostilati ha già provocato polemiche, incidenti, aggressioni a giovani di destra nonché ha causato veementi dispute tra studenti e professori in una delle poche, pochissime città dove sinora si era studiato quasi regolarmente e seriamente — se sia vero che parte di tale inqualificabile azione fa capo a due professoresse del locale istituto tecnico-industriale famose in città non solo per la loro notoria convivenza ma anche per il costante attivismo anarco-maoista esplicito in dispregio di ogni funzione ed etica di insegnamento; e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare sulla vicenda. (4-15738)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti è stato possibile accertare che i questionari, cui ha fatto riferimento l'interrogante, non sono circolati in tutte le scuole di Viterbo, ma solo presso l'istituto professionale per il commercio Orioli e l'istituto magistrale Santa Rosa; presso qualche altro istituto, invece, si era verificato soltanto un tentativo di distribuzione.

Trattandosi, tuttavia, di materiale la cui diffusione non era stata autorizzata, i presidi degli istituti interessati ne hanno tempestivamente disposto il ritiro.

Risulta, per altro, che il provveditore agli studi di Viterbo, non appena a cono-

scenza dell'episodio, si recò personalmente dal procuratore della Repubblica per assumere informazioni circa l'eventuale sussistenza di reati a carico del personale della scuola (studenti e professori); ma da parte della competente autorità giudiziaria non furono ravvisati elementi atti a giustificare l'avvio della consueta procedura penale.

In effetti, la circolazione del questionario in parola, predisposto dal collettivo femminista di Viterbo, non ha mancato di suscitare commenti e polemiche sulla stampa locale, specie in relazione alla delicatezza delle risposte che alcune delle domande formulate presupponevano, ma è senz'altro da escludere che l'episodio abbia intralciato il regolare svolgimento delle lezioni, o che abbia comunque provocato incidenti ed aggressioni all'interno ed all'esterno della scuola.

Quanto al comportamento delle docenti citate dall'interrogante, non si sono riscontrati rilievi di carattere professionale da addebitare alle interessate né si possono esprimere giudizi di alcun genere sulla loro vita privata.

In merito, infine, ai provvedimenti disciplinari, a carico delle alunne responsabili della distribuzione non autorizzata del questionario, risulta che il consiglio di disciplina del suindicato istituto magistrale ha deliberato, nella seduta del 4 febbraio 1976, la sospensione dalle lezioni per un giorno, nei confronti di un'allieva dell'istituto medesimo.

Nell'istituto professionale Orioli non è stato possibile, invece, individuare alcuna specifica responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato:
SPITELLA.

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che fin dall'inizio dell'autunno 1975 e cioè con la riapertura delle scuole, si è avuta una recrudescenza di gesti teppistici notevole accompagnata dall'immane terrorismo dei gruppuscoli della sinistra extra-parlamentare —:

1) quali provvedimenti saranno adottati dall'autorità di pubblica sicurezza per prevenire atti delinquenziali come la rapina politica perpetrata nei giorni scorsi a Roma ai danni della Standa e del commerciante Consorti nei quartieri Prati e Talenti;

2) se ritenga necessario procedere ad una indagine di polizia giudiziaria su tutti i gruppuscoli extra-parlamentari di sinistra firmatari del volantino lasciato sui luoghi della cosiddetta spesa collettiva. (4-15295)

RISPOSTA. — A Roma, nel pomeriggio del 14 novembre 1975, numerosi giovani, a piccoli gruppi, entravano nel negozio di articoli musicali Consorti, sito in viale Giulio Cesare, fingendo di voler effettuare acquisti di dischi e nastri.

Una decina di detti giovani avevano il volto coperto da passamontagna e fazzoletti rossi ed erano muniti di bastoni e grosse chiavi inglesi.

Questi ultimi, appena entrati, si mettevano a gridare *slogans*, come « viva la rivoluzione! », « abbasso i padroni ladri! » ed altre simili frasi, intimando, nel contempo, ai commessi di non muoversi e bloccando le uscite del negozio.

Uno di essi, quindi, si avvicinava al direttore del reparto dischi e, mostrandogli una pistola che teneva alla cintola, lo costringeva a non muoversi. Subito dopo, rivolgendosi agli altri gruppi di giovani riunitisi in fondo al reparto, li invitava ad impossessarsi dei dischi.

Molti giovani, quindi, si avventavano sui banchi e sottraevano alla rinfusa un numero considerevole di dischi e di nastri, deponendoli in sacchi della nettezza urbana, ed in borsa. Altri si impossessavano dell'apparecchio stereofonico di prova col relativo amplificatore e registratore.

Ciò fatto, tutti insieme si allontanavano frettolosamente dal locale dopo aver lasciato nel negozio numerosi volantini ciclostilati, anonimi, che iniziavano con la dicitura « a tutto il proletariato giovanile » e terminavano con la frase « tutta la merce custodita nei grandi magazzini è nostra! E noi ce la riprendiamo ».

Quasi contemporaneamente, in altra zona della città, un altro gruppo, composto di ragazzi e ragazze, assaltava i magazzini Standa di piazza Talenti, saccheggiando vari capi di abbigliamento.

Anche qui i teppisti erano armati di spranghe ed altri oggetti contundenti ed avevano il volto coperto da passamontagna e fazzoletti.

Tre dipendenti dei magazzini, nel tentativo di bloccarli, venivano colpiti con

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

spranghe di ferro, riportando lesioni giudicate guaribili nel giro di pochi giorni.

Come in occasione dell'episodio precedente, prima di abbandonare i locali, i giovani hanno lasciato sul posto volantini identici a quelli abbandonati nel negozio Consorti.

In merito ai due episodi descritti, sono state avviate immediate indagini, nel corso delle quali sono emersi gravi indizi di responsabilità a carico di undici giovani che sono stati tutti denunciati alla procura della Repubblica, mentre proseguono accertamenti per l'acquisizione di ulteriori elementi e per l'identificazione degli altri responsabili.

Si fa presente, infine, che in questi ultimi mesi, dalla riapertura dell'anno scolastico a tutt'oggi, a Roma non si sono verificati incidenti di particolare gravità fra studenti di diverse tendenze politiche, né sussistono elementi obiettivi di una recrudescenza dell'attività teppistica dei gruppuscoli della sinistra extraparlamentare.

Gli organi di polizia, comunque, hanno intensificato i servizi di prevenzione presso gli istituti scolastici che in passato sono apparsi come i centri di maggiore tensione politica e di più acuta intolleranza.

Il Ministro: COSSIGA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere, ad oltre trent'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, quante pratiche di danni di guerra sono, globalmente, ancora da liquidare, e per quali presumibili importi. E per sapere, altresì, quali sono i suoi intendimenti circa il rifinanziamento della legge 27 dicembre 1953, n. 968, i cui fondi sono da molto tempo esauriti con le conseguenze sopra riportate, che suonano grave ingiustizia e discriminazione nei confronti di cittadini meritevoli di aiuto e considerazione. (4-15925)

RISPOSTA. — Alla data del 31 ottobre 1975 la situazione delle pratiche per danni di guerra ancora in attesa di definizione era la seguente:

presso la direzione generale	
danni di guerra	n. 101.868
presso le intendenze di finanza »	637.810
	=====
TOTALE	n. 739.679
	=====

Oltre 400 mila di tali pratiche sono accantonate per irreperibilità o disinteresse dei danneggiati o loro aventi causa, i quali nonostante i ripetuti inviti e solleciti, rivolti anche a mezzo delle autorità comunali, non hanno prodotto la necessaria documentazione probatoria.

Quanto all'onere presumibile delle liquidazioni tutt'ora da effettuare, non si è in grado di fornire elementi, neppure approssimativi, sia per impossibilità di determinarne l'importo, per ogni singola pratica, se non a procedura ultimata, sia per l'eterogeneità delle pratiche stesse che possono dar luogo a liquidazioni di entità modestissima o molto rilevante, sia, infine, per lo stesso meccanismo di liquidazione che, prevedendo la valutazione analitica dei beni ai prezzi vigenti in Italia al 30 giugno 1943, per l'indennizzo, e al maggio 1940, per il contributo, da moltiplicare per i coefficienti 5, 8 o 15, nel primo caso, o per un coefficiente variabile annualmente, nel secondo, esclude ogni relazione tra la richiesta di parte e la liquidazione.

Si comunica, infine, che nessun finanziamento si rende necessario per la residua attuazione della legge del 1953, n. 968, in quanto l'articolo 56 della medesima non stabilisce alcun termine per gli stanziamenti annui, non inferiori a 30 miliardi di lire, occorrenti per il pagamento degli indennizzi e contributi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ABIS.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai la signora Boselli Maria nata a Belluno il 1° giugno 1911 e residente ad Arezzo, via Erboze 3, giudicata invalida civile al 75 per cento dalla competente commissione di quella città sin dal 18 giugno 1974, nella visita medica collegiale n. R. 81/7, non abbia ancor oggi, a circa un anno dall'inoltro della documentata domanda (26 agosto 1974) potuto materialmente fruire del trattamento pensionistico di cui ha diritto e penosissima urgente necessità; e per sapere che cosa intendano fare per por fine a ritardi come e anche più gravi di quello suindicato in danno delle categorie più povere e delle persone più bisognose. (4-14165)

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere che cosa intendano fare perché sia data pronta esecuzione, con immediata assegnazione delle somme dovute, al provvedimento del comitato di assistenza e beneficenza di Belluno, del 22 agosto 1975, protocollo n. 2996 a favore di Boselli Maria, nata a Belluno il 1° giugno 1911 e residente a Piacenza, via Taverna, 273 inabile al lavoro al 75 per cento.

La decorrenza del provvedimento è a partire dal 1° febbraio 1974 e l'avente diritto ha assoluta necessità e urgenza di poterne materialmente fruire; e per sapere come possa accadere che tanto ritardo si abbia in situazioni di per sé così urgenti.

(4-15168)

RISPOSTA. — La signorina Maria Boselli, già residente ad Arezzo, ha ottenuto dalla commissione sanitaria provinciale di quella città, in data 18 giugno 1974, il riconoscimento della invalidità civile nella misura del 75 per cento.

Trasferitasi poi la Boselli a Piacenza, la prefettura di Arezzo ha provveduto, in data 19 agosto 1974, ad inviare alla prefettura di Piacenza, per l'ulteriore corso, il fascicolo relativo all'invalida.

Esperita la necessaria istruttoria, la pratica era pronta per essere decisa dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica verso la fine del 1974.

Il predetto comitato non ha potuto, però, esaurire entro tale data, l'esame di tutte le numerose pratiche pendenti, per cui, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 2 marzo 1974, n. 30, gli atti sono stati rimessi in istruttoria, con la richiesta all'interessata della compilazione dell'apposito modello ministeriale relativo alle condizioni economiche.

Successivamente, tale modulo è stato trasmesso, per il necessario controllo, all'ufficio imposte dirette che, sia per gravi obiettive difficoltà tecniche attinenti al ritardo nell'elaborazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1974, sia per il noto sciopero che ha paralizzato per un lungo periodo gli uffici finanziari, ha provveduto all'adempimento soltanto in data 1° agosto 1975.

Il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica ha, quindi, disposto, nella seduta del 22 agosto 1975, la conces-

sione dell'assegno mensile a favore della Boselli.

La stessa prefettura di Piacenza, il 26 agosto 1975, ha trasmesso gli atti a questo Ministero per gli ulteriori adempimenti di legge.

Infine, in data 23 ottobre 1975, è stato rimesso al comune di residenza dell'invalida il libretto di pensione, per la consegna all'interessata.

Nel contempo è stato inviato, per la riscossione, al competente ufficio postale il mandato di pagamento, comprensivo delle provvidenze relative al sesto bimestre 1975, unitamente agli arretrati, per complessive lire 612.163.

Si soggiunge, con l'occasione, che le accennate difficoltà per gli uffici finanziari di rilasciare agli invalidi le dichiarazioni previste dalla legge, sono state oggetto di esame da parte del Ministero delle finanze che, per ovviare all'inconveniente, ha diramato le opportune istruzioni alle varie intendenze di finanza.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti al riconoscimento a favore di Ledda Salvatore fu Giuseppe, nato a Riola Sardo (Cagliari) il 13 aprile 1917 e residente a Piacenza, via Pubblico Passaggio 109, collocato in pensione per limiti di età in data 13 aprile 1973 e richiamato in servizio nello stesso suo reparto gruppo guardie di pubblica sicurezza di Piacenza in data 1° maggio 1973 per essere collocato definitivamente in pensione due anni dopo, cioè il 2 maggio 1975, dell'assegno perequativo nella misura di lire 748.950 annuo, come da legge 27 ottobre 1973, n. 628, con decorrenza 1° gennaio 1973, della riliquidazione della pensione ordinaria per il servizio prestato come richiamato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1972, numero 90, e, infine, del trattamento pensionistico relativo e conseguente alle disposizioni di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica. E per sapere come mai allo stesso che è in possesso di certificato di iscrizione di pensione n. 3596002 con decorrenza dal 12 aprile 1973, non siano stati attribuiti i benefici per le campagne di guerra da lui fatte, in relazione all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, non gli sia stato corrisposto l'asse-

gno perequativo nella liquidazione della prima indennità di buonuscita per tutta la durata della carriera (40 anni, 9 mesi e 2 giorni) e ancor oggi a tanta distanza di tempo non possa contare su un trattamento certo, giusto e definitivo. (4-15169)

RISPOSTA. — La pratica di pensione dell'appuntato in congedo Salvatore Ledda risulta ormai definitiva. Anche la riliquidazione del trattamento di quiescenza concernente il servizio reso dal predetto in qualità di richiamato è già stata effettuata.

La prefettura di Piacenza, nel disporre, con decreto in data 8 maggio 1974, la concessione della pensione ordinaria in favore del Ledda, ha debitamente riconosciuto al medesimo sia i benefici derivantigli dalle campagne di guerra, sia l'ulteriore beneficio previsto dall'articolo 3 della legge del 1970, n. 336 (7 anni di maggiorazione del servizio complessivo), ed ha, infine, computato l'assegno perequativo previsto dalla legge 27 ottobre 1973, n. 628.

Dopo il collocamento in congedo assoluto del Ledda, che ha prestato servizio in qualità di richiamato dal 2 maggio 1973 al 1° maggio 1975, la prefettura ha emesso, in data 25 giugno 1975, un nuovo provvedimento di riliquidazione del trattamento di quiescenza, nel quale è stato conteggiato il periodo di richiamo e sono state, altresì, applicate le nuove misure pensionabili relative all'indennità d'istituto.

Tali decreti sono stati, quindi, inoltrati alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza per il seguito di competenza.

In ordine alla liquidazione dell'indennità di buonuscita, si precisa che la stessa prefettura di Piacenza, il 12 aprile 1973, ha trasmesso all'ENPAS un primo progetto di liquidazione per il servizio prestato dal Ledda fino al 12 aprile 1973, sulla base dell'ultimo stipendio percepito dall'interessato, con esclusione dell'assegno perequativo; infatti, detto assegno è stato esteso al personale militare con legge 27 ottobre 1973, n. 628, ossia successivamente alla cessazione dal servizio del dipendente.

In seguito, poiché il Ledda ha prestato servizio in qualità di richiamato, la prefettura stessa, in data 25 giugno 1975, ha trasmesso all'ENPAS un nuovo progetto di riliquidazione dell'indennità di buonuscita, computando, unitamente all'ultimo stipendio, anche l'assegno perequativo.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) la liceità della partecipazione di rappresentanze regionali, provinciali e comunali con labari, a manifestazioni fuori sede — questa ultima a Roma — per cercare di influire sulla libera determinazione dei membri del Parlamento, affrontando spese che non possono trovare giustificazione amministrativa e sottraendo dipendenti dall'espletamento del loro lavoro, spese che ricadono a carico anche di quei cittadini che hanno opinioni e desideri completamente opposti, come ad esempio sul vero e proprio esproprio di terreni concessi a mezzadria;

2) come tali spese saranno giustificate nei bilanci e come gli organi di controllo potranno approvarle, a meno che anch'essi si adattino ad agire non secondo legge ma secondo la volontà di chi crede avere acquistato il diritto ad indirizzare lo Stato verso le proprie mete prestabilite. (4-15079)

RISPOSTA. — L'uso dei gonfaloni, come è noto, è disciplinato dall'articolo 4 della legge 24 dicembre 1925, n. 2264, in base al quale gli enti pubblici possono far uso dei vessilli e gonfaloni tradizionali propri degli enti stessi, purché siano accompagnati dalla bandiera nazionale.

Da tale normativa, per altro, non può farsi derivare, senza negare una funzione simbolica autonoma dei gonfaloni, il principio che essi possono essere esposti soltanto nelle ricorrenze in cui è prescritta l'esposizione della bandiera nazionale.

Ovviamente, l'invio del gonfalone del comune ad una pubblica manifestazione — ad eccezione delle cerimonie ufficiali — può essere giustificato soltanto quando ricorrono la necessità o l'opportunità di festeggiare un avvenimento di rilevanza locale che interessi l'intera comunità rappresentata. In quanto tale invio implica la piena adesione del civico ente agli scopi della manifestazione stessa e costituisce, quindi, un atto di valore morale, di cui va responsabilmente valutata la conformità ai fini pubblici e agli interessi collettivi dei quali l'ente medesimo è depositario.

Nella fattispecie prospettata dall'interrogante, si ritiene che l'invio del gonfalone debba essere deciso dal consiglio comunale, quale legittimo rappresentante della volontà popolare dalla quale direttamente pro-

mana e che solo in caso di urgenza possa essere deliberato dalla giunta municipale, mediante atto formale e salvo ratifica dell'organo consiliare. Ove, poi, la partecipazione alla cerimonia comporti anche l'assunzione di una spesa, essendo questa di natura facoltativa, si è dell'avviso che il relativo provvedimento debba essere sottoposto all'esame di merito del competente organo di controllo.

La partecipazione del sindaco con il gonfalone a manifestazioni chiaramente ispirate a finalità politiche di parte, va, invece, considerata diversamente. Quando, in un siffatto comportamento, l'autorità governativa, nel suo prudente apprezzamento, riscontri l'inosservanza da parte del sindaco dei doveri che gli incombono quale ufficiale del Governo, a norma dell'articolo 152 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, potrà intervenire nelle forme opportune.

Il Ministro: COSSIGA.

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE e ALOI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere:

1) a che punto siano i lavori di costruzione dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro);

2) quando si prevede che esso possa essere ultimato essendo da tempo decorsa la data del 1° aprile 1972 fissata per l'agibilità dei voli diurni mentre il completamento integrale era stato fissato entro il 1974;

3) cosa ci sia di vero nelle dichiarazioni fatte dal presidente della giunta della regione Calabria avvocato Aldo Ferrara in un recente incontro con la stampa calabrese, nel corso del quale egli avrebbe dichiarato quanto segue: « È pura illusione attendere il completamento dell'opera. L'aeroporto non entrerà mai in funzione. Per la natura del terreno, le piste cedono continuamente, dovevano poggiare su palificazioni... »;

4) come i ministri interessati intendano replicare al presidente della giunta ove le sue dichiarazioni siano infondate e inattendibili.

(4-12757)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Lamezia Terme è in corso di realizzazione, con affidamento dell'esecuzione delle opere al Ministero dei trasporti, mentre il finanziamento delle stesse è a carico della Cassa per il mezzogiorno.

I lavori di costruzione della pista, dei piazzali di sosta e di manovra degli aeromobili e delle bretelle di raccordo, già completati, sono attualmente in corso di collaudo da parte della commissione appositamente nominata.

Nell'ottobre 1974 il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, disponeva il finanziamento di tutte le rimanenti infrastrutture aeroportuali.

Con successiva delibera 15 novembre 1974 il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, ai fini di un migliore coordinamento dei lavori, ed allo scopo di abbreviarne i tempi di esecuzione, disponeva l'affidamento delle opere edili e degli impianti ad un'unica impresa, fatta eccezione per quelli di pertinenza dell'aeronautica militare, che dovranno essere realizzati a cura di detta amministrazione dietro finanziamento della Cassa stessa.

Allo stato attuale i progetti esecutivi dei fabbricati e quelli degli impianti sono stati approvati dai vari enti preposti ed i relativi lavori sono stati appaltati.

Purtroppo sono insorti intralci per la costruzione della caserma dei vigili del fuoco e della aerostazione merci, avendo l'impresa aggiudicataria respinto l'ordine di servizio per l'esecuzione delle strutture in elevazione della prima, nonché rifiutato di firmare l'atto di sottomissione relativamente ai lavori dell'aerostazione. Da ciò è derivata una controversia civile che ha bloccato l'esecuzione di dette opere ma che non comporterà ritardi nell'attuazione del programma di apertura al traffico dell'aeroporto limitatamente ai voli turistici nazionali diurni, in quanto sono state concordate soluzioni provvisorie per l'espletamento del servizio antincendio.

Pur non essendo ancora possibile una previsione precisa in ordine alla data di apertura al traffico dell'aeroporto in questione, l'amministrazione dei trasporti si è impegnata per il sollecito compimento delle opere necessarie, avendo come obiettivo quello di assicurare l'apertura stessa entro la prima metà del 1976, limitatamente al traffico diurno turistico nazionale.

Alla luce degli elementi sopra esposti risultano ingiustificate le opinioni e le preoccupazioni di cui si sono fatti eco gli interroganti.

In particolare gli uffici tecnici assicurano che il fenomeno del cedimento delle piste, realmente verificatosi nella fase iniziale dei lavori, è stato superato grazie all'esecuzione di opere idrauliche e di bonifica che hanno consentito di ottenere un

efficace assestamento dei terreni interessati dalle infrastrutture di volo.

Il Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: ANDREOTTI.